Giorgio Bassani, “Gli occhiali d’oro”, in *Storie ferraresi*, Torino: Einaudi, 1960, pp. 227-8 (3.292 caratteri):

[1] Il tempo ha cominciato a diradarli, eppure non si può ancora dire che siano pochi, a Ferrara, quelli che ricordano il dottor Fadigati: Athos Fadigati, l’otorinolaringoiatra che aveva studio e casa in via Gorgadello, a due passi da piazza delle Erbe, ed è finito così male, poveruomo, così tragicamente, proprio lui che da giovane, quando venne a stabilirsi nella nostra città dalla nativa Venezia, era parso destinato alla più normale, tranquilla, e per ciò stesso più invidiabile delle carriere.
[2] Fu nel ’19, subito dopo l’altra guerra. Per ragioni d’età, io che scrivo non ho da offrire che una immagine piuttosto vaga e confusa dell’epoca. I caffè del centro rigurgitavano di ufficiali in divisa; ogni momento, lungo corso Giovecca e corso Roma (ribattezzato da qualche anno corso Martiri della Libertà), passavano camion sventolanti di bandiere rosse; sulle impalcature che ricoprivano la facciata in costruzione del palazzo delle Assicurazioni Generali, di fronte al lato nord del Castello, era steso un enorme, scarlatto telone pubblicitario, che invitava amici e avversari del socialismo a bere concordi l’APERITIVO LENIN; le zuffe fra contadini e operai massimalisti da una parte, ed ex combattenti dall’altra, scoppiavano quasi ogni giorno […].
[3] Questo clima di febbre, di agitazione, di distrazione generale, entro cui si svolse la prima infanzia di tutti coloro che sarebbero diventati uomini nel ventennio successivo, dovette in qualche modo favorire il veneziano Fadigati. In una città come la nostra, dove i giovani di buona famiglia riluttarono più che in qualunque altro luogo a ritornare dopo la guerra alle professioni liberali, si capisce come egli potesse mettere radici facilmente, senza quasi farsi notare. **[4]** Nel ’25, comunque, quando la scalmana, anche da noi, cominciò a placarsi, e il fascismo, organizzandosi in grande partito nazionale, fu in grado di offrire vantaggiose sistemazioni a tutti i ritardatari, Athos Fadigati era già solidamente impiantato a Ferrara, titolare di un magnifico ambulatorio privato e per di più direttore del reparto orecchio-naso-gola del nuovo Arcispedale Sant’Anna.
[5] Aveva incontrato, come si dice. **[6]** Non più giovanissimo, e con l’aria, già allora, di non esserlo mai stato, piacque che fosse venuto via da Venezia (lo raccontò una volta lui stesso) non tanto per cercare fortuna in una città non sua, quanto per sottrarsi all’atmosfera angosciosa di una vasta casa sul Canal Grande, nella quale aveva visto spegnersi in pochi anni ambedue i genitori e una sorella molto amata. **[7]** Erano piaciuti i suoi modi molto cortesi, discreti, il suo evidente disinteresse, il suo ragionevole spirito di carità nei confronti dei malati più poveri. **[8]** Ma ancora prima che per queste ragioni, egli dovette raccomandarsi per come era: fisicamente, voglio dire. **[9]** Per quegli occhiali d’oro che scintillavano simpaticamente sul colorito terreo delle sue guance glabre, per la pinguedine niente affatto sgradevole di quel suo grosso corpo di cardiaco congenito, scampato per miracolo alla crisi della pubertà, e sempre avvolto, anche l’estate, di soffici lane inglesi (durante la guerra, a causa della salute, non aveva potuto prestare servizio che nella censura postale). **[10]** Ci fu certamente in lui, insomma, a prima vista, qualcosa che subito attrasse e rassicurò.

1) In “ogni momento, lungo corso Giovecca e corso Roma (ribattezzato da qualche anno corso Martiri della Libertà), passavano camion sventolanti di bandiere rosse” **[2]**, *lungo* è:

A) un aggettivo che modifica il nome *corso*
B) una locuzione preposizionale che regge l’espressione *corso Giovecca e corso Roma*
C) un avverbio di luogo
D) un aggettivo che modifica, nell’inciso, il nome *momento*
E) un avverbio di tempo

2) In “Per quegli occhiali d’oro che scintillavano simpaticamente sul colorito terreo delle sue guance glabre, per la pinguedine niente affatto sgradevole di quel suo grosso corpo di cardiaco congenito, scampato per miracolo alla crisi della pubertà, e sempre avvolto, anche l’estate, di soffici lane inglesi” **[9]**, l’aggettivo *glabre* indica che le *guance* sono:

A) dal colorito smorto
B) dal colorito roseo
C) naturalmente prive di peli
D) dalla barba folta
E) appena sbarbate

3) La sintesi più corretta del brano nel suo complesso è:

A) Il dottor Fadigati, trasferitosi a Ferrara alla vigilia della I guerra mondiale, ha avuto successo, ma poi è morto in disgrazia
B) Il dottor Fadigati, trasferitosi a Ferrara poco dopo la fine della I guerra mondiale, ha incontrato l’amore della sua vita, ma la vicenda è finita male
C) Athos Fadigati, medico di origini veneziane, benché si fosse ambientato con successo a Ferrara durante il ventennio fascista, in seguito è andato incontro a una fine tragica
D) Il dottor Fadigati, per sottrarsi a una situazione angosciosa a Venezia, si è ben inserito a Ferrara dove ha svolto con successo per anni la professione medica.
E) Athos Fadigati, otorinolaringoiatra, dopo la II guerra mondiale emigrò a Ferrara; qui esercitò la professione, concludendo però i suoi giorni in disgrazia

4) La migliore riformulazione dell’espressione “Nel ’25, comunque, quando la scalmana, anche da noi, cominciò a placarsi…” **[4]** significa:

A) Quando anche a Ferrara il clima politico agitato, seguito alla marcia su Roma, si spense…
B) Quando, dopo l’omicidio di Matteotti, anche a Ferrara l’agitazione politica conobbe un picco d’intensità…
C) Quando nel ’25, anche a Ferrara, il caldo si fece più sopportabile…
D) Quando, qui da noi in Italia, nel ’25 anche i più scalmanati si moderarono…
E) Quando, anche a Ferrara, dopo l’omicidio di Matteotti, con la fine dell’estate ripresero le piogge…

5) In **[2]** si fa riferimento:

A) ai contrasti tra contadini e operai massimalisti, che preludono all’occupazione delle fabbriche del ’21
B) ai contrasti tra militari o reduci della Grande Guerra e militanti socialisti
C) alla concordia tra le diverse componenti sociali, ritrovata dopo la guerra nel nome della ripresa economica
D) alla ripresa economica del primo dopoguerra, testimoniata dall’aumento del traffico di camion
E) alla polemica socialista, antiedonista e anticapitalista, rivolta simbolicamente contro la pubblicità

6) L’*altra guerra* cui si fa riferimento in **[2]** è:

A) la seconda guerra mondiale
B) la terza guerra d'indipendenza
C) la guerra di Crimea
D) la prima guerra mondiale
E) la guerra di Libia

7) In "Per ragioni d'età, io che scrivo non ho da offrire che una immagine piuttosto vaga e confusa dell'epoca" è **[2]** l'Autore sta suggerendo che:

A) non era ancora nato quando terminò la guerra e si deve affidare a ricordi altrui
B) ha ricordi incerti e imprecisi relativamente al clima del dopoguerra
C) scrive di un'epoca che non ha vissuto personalmente
D) non bisogna fidarsi di quel che dirà sull'epoca in questione, perché non abitava lì
E) è troppo vecchio per ricordare bene quel che succedeva allora

8) In **[1]** il verbo *diradare* significa:

A) rendere più corto
B) rendere più numeroso
C) rendere meno numeroso
D) rendere meno frequente
E) rendere più lontano

9) Con "il fascismo, organizzandosi in grande partito nazionale, fu in grado di offrire vantaggiose sistemazioni a tutti i ritardatari" **[4]** l'Autore vuole suggerire che:

A) nel ventennio fascista anche i treni che viaggiavano in ritardo erano ben accetti
B) tutti trassero vantaggi dall'organizzazione del Partito Nazionale Fascista
C) chi si accodò in ritardo al regime fascista ottenne sistemazioni lavorative privilegiate
D) il Partito Nazionale Fascista poté avvantaggiare anche i suoi più tardivi iscritti e simpatizzanti
E) l'istituzionalizzazione del fascismo eliminò tutti i privilegi

10) Secondo l'Autore in **[7-8]**, il dottor Fadigati era:

A) magro, calvo e di salute cagionevole
B) rozzo, grasso e interessato agli affari
C) pallido, discreto, dai modi rassicuranti
D) spiritoso, giovanile, tendente all'obesità
E) triste, determinato, attraente, ma rassicurante